

“Darò un futuro a Novara partendo dalle piccole cose”

Il candidato del centrosinistra: primo obiettivo il ballottaggio

CARLO BOLOGNA
NOVARA

Quattro simboli accanto al suo nome. Si sente pienamente rappresentato da tutti o qualcuno le sta più stretto?

«Mi sento assolutamente rappresentato e credo di essere in grado di rappresentare loro. Sono quattro simboli che nella loro storia, nella loro natura, sono in grado di rappresentare la società italiana. Il Pd è un partito di centrosinistra nel quale albergano storie politiche che mi appartengono a tutti gli effetti. Vengo dalla sinistra Dc, confluita in modo compatto nella Margherita, poi nel Pd. Sono a casa mia. La Federazione della Sinistra appoggia la mia candidatura ma non fa parte in modo organico della coalizione, hanno deciso loro di non contribuire alla stesura del programma. Un'alleanza politica».

Per due volte ha tirato fuori sondaggi elettorali. Un tentativo di polarizzare subito l'attenzione sulla sfida Ballarè-Franzinelli?

«I sondaggi vogliono essere un modo serio e professionale per affrontare la campagna elettorale, con strumenti moderni. Poi devono essere per quello che sono, noi constatiamo le indicazioni. Per quanto riguarda il “voto utile” è nei fatti che ci sono due realtà più consolidate».

Arriverà al ballottaggio?

«Siamo fiduciosi, contiamo di arrivare».

Veniamo al programma. Qual è il tratto che ritiene più suo?

«La voglia di dare un futuro a questa città. Non voglio fare l'amministratore di un condominio, voglio dare una visione che abbia i suoi effetti da qui ai prossimi dieci-quindici anni. Il contrario della politica nazionale e locale, una politica di corto respiro che ha badato molto a monetizzare sul breve periodo. Programmare il futuro costa più fatica ma è quello che fa la differenza».

Di questi dieci anni di centrodestra in Comune tutto da buttare?

«Assolutamente no, i primi anni dell'amministrazione Giordano sono stati positivi, di entusiasmo. Certo, hanno beneficiato anche di quanto imposto dalla giunta precedente, di Correnti. Ma sono stati anni di novità: oggi però è finito un ciclo, siamo arrivati alla parabola discendente di un'amministrazione che si è trovata a gestire solo l'ordinario e neppure quello».

Nel concreto cose fare da subito?

«Dare ai cittadini una città funzionante, con marciapiedi e strade adeguate. Rimettiamola in sesto, oggi Novara è un po' ammaccata. Poi dobbiamo potenziare l'Università, portando altre Facoltà. Oggi c'è non c'è osmosi con il resto della città. E più attenzione ai bisogni delle persone».

Cosa chiede la gente che incontra in questa campagna elettorale?

«Molti lamentano i problemi della vivibilità ordinaria, dalle strade ai parcheggi. Poi c'è il grosso problema del lavoro che attraversa generazioni diverse. E il tema della sicurezza sociale».

Sul lavoro ha proposto anche un'Agorà dei mestieri.

«E' un'idea mutuata da Torino. Creare un luogo, con le varie associazioni di categoria, per offrire uno spazio. Un luogo per consentire di iniziare un'attività a chi da solo faticerebbe. Un ufficio, un open space attrezzato, magari a Casa Bossi che così diventerebbe cuore pulsante della città. Poi sul lavoro c'è un progetto di tipo strategico più ampio che passa dalla rivisitazione del piano regolatore. Occorre, ad esempio, realizzare quella zona industriale che Novara oggi non ha. Bisognerà riconsiderare l'area Ovest della città».

Lei ha scelto di aprire una sede elettorale a Sant'Agabio. Perché?

«Proprio per far capire che vogliamo parlare con tutti i cittadini. Il sindaco di Bari, all'inizio di questa campagna elettorale, mi ha detto “tu devi stare più che puoi in mezzo alla gente”. Mi è sembrato il consiglio migliore. E il riscontro c'è».

Tre punti chiave del programma

- LAVORI PUBBLICI**
1 Cento cantieri con imprese del territorio per rimettere a posto strade e marciapiedi
- GIOVANI**
2 Far nascere un polo giuridico-economico Più forza all'Università
- AMBIENTE**
3 Una grande carta verde con lo scopo di creare una città eco-sostenibile